

# Norme redazionali per relazioni e prova finale

## 1. IMPAGINAZIONE

Testo giustificato in corpo 12; interlinea 1,5; margine più ampio a sinistra per lasciare spazio alla rilegatura (solo se la stampa avviene in fronte-retro). I font consigliati sono quelli che garantiscono una maggiore leggibilità del testo: Times New Roman, Garamond, Arial, Calisto MT. Per le tesi di ambito antichistico è preferibile Times New Roman perché più ricco di caratteri speciali («Latino esteso») e anche di caratteri greci («greco» e «greco esteso») utili a inserire singole parole o brevi frasi. Le istruzioni per abilitare la digitazione del greco nel proprio PC sono consultabili all'indirizzo <https://www.latinamente.it/notizie/424-scrivere-in-greco-antico-con-il-pc.html>.

Il testo è in carattere tondo. Il *corsivo* si usa generalmente per i termini stranieri non di uso corrente o per mettere in evidenza una parola. Il **grassetto** si usa per i titoli di capitoli e paragrafi.

Nell'ambito delle tesi di antichistica le citazioni di testi latini vanno fatte usando il solo corsivo senza virgolette. Nei casi di infratesto o di citazioni a blocchetto (cioè di citazioni particolarmente lunghe, riportate a corpo minore e con restringimento dei margini: vedere sotto) si può trovare talora usato il tondo; ma è in realtà meglio sfruttare anche in questo caso il corsivo, e riservare il tondo per eventuali traduzioni di accompagnamento.

È buona norma che ogni volta che il testo va a capo, il paragrafo successivo inizi rientrato (0,5 cm) tranne:

- la prima riga di ogni capitolo;
- la prima riga di ogni paragrafo;
- le citazioni a blocchetto;
- dopo le citazioni a blocchetto.

## 2. TITOLI

I titoli dei capitoli e dei paragrafi devono avere un corpo di due punti maggiore rispetto al testo; si consiglia corpo 16 per il titolo del capitolo e 14 per quello del paragrafo.

## 3. NUMERAZIONE DELLE PAGINE

Apporre sempre, anche nelle versioni provvisorie, la numerazione delle pagine, con cifre arabe.

Si raccomanda in particolare che il numero di pagina appartenga allo stesso font che si è adottato per il testo (se il testo è in Garamond, numeri in Garamond, e così via).

## 4. SPAZI

Lo spazio tipografico si usa:

- Tra una parola e l'altra del testo;
- Dopo i segni di interpunzione; mai prima;

- Tra l'iniziale puntata del nome e il cognome di un autore (F. Petrarca e non F.Petrarca); quando l'autore ha un doppio nome, è preferibile non inserire lo spazio tra le due iniziali puntate (C.E. Gadda).
- Nel caso delle parentesi tonde, lo spazio non segue mai la parentesi aperta né precede la parentesi chiusa; esempio: Francesco Petrarca (1304-1374) e Giovanni Boccaccio (1313-1375).

## 5. NUMERI

I numeri vanno espressi in lettere per esteso, ad eccezione delle date. I secoli vengono indicati in numeri romani, privi del segno «°». Se la dicitura «secolo» precede il numero, allora sarà in forma abbreviata (sec. V), mentre se la segue sarà in forma estesa (V secolo).

## 6. ACCENTI

Sulla *e* l'accento è sempre acuto (perché affinché etc.) tranne in: è, cioè, ahimè, caffè, piè (di pagina). Sulla *o* l'accento è grave o acuto a seconda della pronuncia, ma tendenzialmente grave (perciò). Su *à, ì, ù* l'accento grave.

Attenzione: non *E'* bensì *È*.

## 7. TRATTINI E VIRGOLETTE

Il trattino breve (-) lega tra loro due parole composte. Non necessita di spazi tipografici.

Il trattino lungo (–) si usa negli incisi e per introdurre i discorsi diretti. Richiede di essere preceduto e seguito da uno spazio tipografico. Solo nel caso in cui sia seguito da un segno di punteggiatura, allora non deve seguire lo spazio.

Usare le virgolette uncinate [« »] per citazioni nel testo. Le citazioni di secondo grado richiedono le virgolette alte [“ ”] e le citazioni dentro citazioni quelle singole [‘ ’].

Negli elaborati di antichistica, per i cosiddetti modismi – ovvero le accezioni particolari, quelle per cui si usa, parlando, il «per così dire» o l'espressione «detto fra virgolette» – si usa per solito l'apice singolo; per esempio: «il suo modo di esprimersi era molto 'vecchio stile'»; «in sede di esame, la corretta pronuncia di una parola latina è il primo 'biglietto da visita'».

Per le citazioni fuori corpo [infratesto o a blocchetto] non è necessario l'uso di virgolette.

## 8. ABBREVIAZIONI

**art.** (articolo), **cap.** (capitolo), **cfr.** (confronta), **cit.** (citato), **ds.** (dattiloscritto), **ecc.** (eccetera), **Ead./ead.** (*eadem*), **fig.** (figura), **figg.** (figure), **Id./id.** (*idem*), **ibid.** (*ibidem*, in corsivo, «in quello stesso punto»), **ms.** (manoscritto), **n.** (numero), **nn.** (numeri), **op. cit.** [in corsivo] (opera citata), **p.** (pagina), **pp.** (pagine), **p. es.** (per esempio), **r.** [in corsivo] (*recto* di un foglio), **sg.** (seguito), **sgg.** (seguenti), **tab.** (tabella), **tav.** (tavola), **tavv.** (tavole), **trad.** (traduzione), **trad. it.** (traduzione italiana), **v.** [in corsivo] (*verso* di un foglio, in quanto opposto a *recto*), **v./vv.** (verso/versi di un componimento poetico), **vd.** (vedere: nell'uso degli antichisti si tende a distinguere «cfr.» da «vd.»: si veda oltre) **vol.** (volume), **voll.** (volumi).

## 9. CITAZIONI

### a. Citazione in corpo

Si tratta della citazione inserita nel testo e si usa quando la frase da citare è breve (non superiore alle tre/quattro righe). È introdotta dalle virgolette uncinete [«»]. Dopo la citazione bisogna segnalare il riferimento bibliografico con un rimando alla nota a piè di pagina.

### b. Citazione a blocchetto [detta anche «infratesto»]

Si tratta di una porzione di testo staccata rispetto al resto del corpo. Non necessita di virgolette. Si consiglia di marcare questo distacco aumentando il rientro a destra e a sinistra, riducendo il testo a un corpo minore (in genere da 12 a 10) e diminuendo l'interlinea (1,15). La notazione bibliografica può seguire subito la citazione e in questo caso sarà inserita tra parentesi tonde, oppure essere dislocata a piè di pagina.

Esempio:

Nell'introduzione all'edizione francese delle *Lettres de la vieillesse*, Dotti presenta le *Senili* come un'opera epistolografica concepita e composta in *continuum* con le *Familiari*, non solo da un punto di vista cronologico, ma soprattutto in chiave progettuale. Tale posizione viene ribadita e confermata da Rizzo in apertura alla recentissima edizione critica delle *Res seniles*:

Avendo alle spalle l'esperienza della precedente raccolta Petrarca poteva procedere più speditamente nell'allestimento della nuova, per la quale mantenne il criterio ordinatore a grandi linee cronologico già adottato per la precedente e modificò le lettere che via via includeva secondo principi già fissati [...]. Quando la sorte ci ha conservato il testo della lettera effettivamente spedita e possiamo metterlo a confronto con quello incluso nella raccolta, vediamo presentarsi gli stessi fenomeni già noti delle *Familiari*: lettere uniche divise in due, eliminazione di tutti i riferimenti troppo concreti, ampliamenti, tagli, aggiunta di altri *exempla* o di notizie erudite, ritocchi stilistici. (Rizzo 2006, p. 10, introduzione a: Francesco Petrarca, *Res seniles* I-XVII, a cura di Silvia Rizzo con la collaborazione di Monica Berté, 4 voll., Firenze, Le Lettere, 2006-18)

L'esponente della nota va collocato così:

testo.<sup>1</sup>

testo;<sup>1</sup>

testo,<sup>1</sup>

testo:<sup>1</sup>

testo».<sup>1</sup>

Attenzione all'esponente appeso a una parola in corsivo: esso va invece sempre in tondo.

Ricordarsi di conformare il carattere delle note a quello scelto per il corpo del testo. E, se, come raccomandabile, si giustifica il testo della trattazione da ambo i lati, ricordarsi di operare analogamente anche per le note.

## 10. BIBLIOGRAFIA

### a. Per le citazioni da volume di un solo autore:

Nella bibliografia finale le opere saranno indicate in modo esteso, secondo questo schema:

- Nome e cognome dell'autore (ragioni di chiarezza e di eleganza raccomandano di riportare il nome per esteso, e non solamente in abbreviazione);
- Titolo (in *corsivo*);
- Luogo di pubblicazione;
- Nome dell'editore;

- Anno di pubblicazione.

Gli elementi sono sempre separati dalla virgola.

Ogni voce della bibliografia potrà sarà preceduta da una formula sintetica, che servirà per citare l'opera all'interno del testo o nelle note a piè di pagina. La formula sintetica è costituita dal cognome dell'autore e dall'anno di pubblicazione dell'opera in questione. Sempre per le note, oltre a questo metodo – metodo 'anglosassone' – si può scegliere quello continentale – con titolo abbreviato e cit.

Esempio per la bibliografia finale:

Billanovich 1947 (formula sintetica)

Giuseppe Billanovich, *Petrarca letterato. I. Lo scrittoio del Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947. (formula estesa)

Esempio per il riferimento bibliografico in nota (metodo 'anglossassone'):

Billanovich 1947, pp. 60-62.

Oppure

Billanovich 1947, *Petrarca letterato*, pp. 60-62.

Questo secondo tipo di sistema (autore+data+titolo) non è tuttavia quasi mai usato in elaborati di settore antichistico.

Può invece capitare che al posto della data si scelga come indicatore la prima oppure una parola significativa del titolo, o l'inizio del titolo; esempio: La Penna *Impossibile*, pp. 60-62; oppure La Penna *L'impossibile*, pp. 60-62; oppure La Penna *Giustificazione*, pp. 60-62 – per citare le pp. 60-62 di Antonio La Penna, *L'impossibile giustificazione della storia. Un profilo di Virgilio*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

Esempio per il riferimento bibliografico in nota (metodo 'continentale'):

G. Billanovich, *Petrarca letterato*, cit., pp. 60-62.

#### b. Per le citazioni di volumi collettanei:

- Titolo dell'opera in corsivo;
- Nome del o dei curatori preceduto da «a cura di» oppure «a c. di»;
- Luogo di pubblicazione;
- Nome dell'editore;
- Anno di pubblicazione.

Esempio:

*Petrarca nel tempo. Tradizione, lettori e immagini delle opere: catalogo della mostra, Arezzo, Sottochiesa di San Francesco, 22 novembre 2003-27 gennaio 2004*, a cura di Michele Feo, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2003.

#### c. Per le citazioni di saggi contenuti in volume collettaneo:

- Nome dell'autore;
- Titolo del saggio seguito da «in»;
- Titolo del volume collettaneo;

- Nome dei curatori;
- Luogo di pubblicazione;
- Nome dell'editore;
- Anno di pubblicazione;
- Pagine in cui il saggio è contenuto.

Esempio:

Gabriella Albanese, *La corrispondenza tra Petrarca e Boccaccio*, in *Motivi e forme delle «Familiari» di Francesco Petrarca*, a cura di Claudia Berra, Milano, Cisalpino, 2003, pp. 39-98.

d. Per le citazioni di articoli pubblicati in rivista:

- Nome dell'autore;
- Titolo dell'articolo seguito da virgola e «in»;
- Titolo della rivista tra virgolette uncinata («»);
- Anno della rivista (in numero romano);
- Numero (preceduto o meno dall'abbreviazione: «n.»);
- Anno;
- Pagine in cui l'articolo è contenuto.

Esempio:

Tommaso Raso, *Origine e strategia dell'informazione in alcune testualità burocratiche*, in «Studi linguistici italiani», a. III, n. 25, 1999, pp. 234-66.

N.B. Negli elaborati di antichistica è molto frequente che le riviste vengano citate secondo il sistema abbreviativo del periodico bibliografico «L'Année Philologique» (in ogni numero del cartaceo c'è una lista aggiornata); per le riviste che non vi risultassero censite, si ricorre in questi casi ad abbreviazioni intuitive o a esplicitazione per esteso.

e. Per le citazioni di fonti tratte da internet (sitografia):

- Titolo della pagina;
- Indirizzo URL;
- Data di consultazione.

Esempio:

Home page di "Gortina Quartiere Bizantino", <http://www.gortinabizantina.it/index.htm>, 15 giugno 2010.

## ALTRE RACCOMANDAZIONI DI VARIA NATURA

Abbreviazioni relative alle fonti greche e latine in tesi di antichistica:  
la tendenza è quella ad adottare

### PER IL LATINO

Il sistema abbreviativo codificato dal *Thesaurus Linguae Latinae* (risorsa disponibile anche *online*), lievemente adattato (AUTORE tondo e non maiuscoletto; OPERA corsivo e non tondo); il *Thesaurus* non distingue, come altri invece fanno, «Libri» in numero romano e capitoli o paragrafi o versi in numero arabo. Esempi  
Verg *ecl.* 4, 1-5 [il *Th/L* metterebbe VERG. *ecl.* 4, 1-5]

Verg. *georg.* 4, 1-5. [il *Th/L* metterebbe VERG. *georg.* 4, 1-5]

Verg. *Aen.* 4,1-5. [il *Th/L* metterebbe VERG. *Aen.* 4, 1-5]

Il sistema è soggetto a variazioni soggettive: devono essere comunque mantenute entro un sistema coerente. Decidere come impostare le abbreviazioni delle opere latine, se con maiuscola (*Ecl.* e *Georg.*) o minuscola, e tenere sempre la stessa strategia, tenendo presente che opere derivanti da nomi propri hanno per forza la maiuscola, per es. *Aen.*

Decidere se vi sarà virgola fra autore e opera, e fra opera e libro, oppure no. Fra libro in numero romano e paragrafo o verso arabo non si mette per solito la virgola

Verg. *ecl.* 4, 1-5. [qui 4 indica un'ecloga, non un libro, per questo è numero arabo]

Verg. *georg.* IV 1-5.

Verg. *Aen.* IV 1-5 .

## PER IL GRECO

Il sistema abbreviativo di autori e opere presente nelle pagine iniziali del *GI – Vocabolario della lingua greca* di Franco Montanari (Torino, Loescher, 2013: in questa terza edizione si trova alle pp. 15-63).

## SBARRETTE DI SEPARAZIONE IN CITAZIONI DI VERSI

Quando SI USA PER I VERSI LA SBARRETTA, decidere una volta per tutte come regolarsi con gli spazi per esempio NIENTE SPAZIO prima della sbarretta e SPAZIO OBBLIGATO dopo la sbarretta. Si può anche decidere per spazio sia prima che dopo: mantenere la coerenza.

## A PROPOSITO DELLA DIFFERENZA FRA «CFR.» E «VD.»:

Per lo meno negli elaborati di antichistica, sarebbe meglio tenere distinti cfr. (confronta) e vd. (vedi): sono due atti diversi. Vd.: è l'atto di rimandare a vedere quel dato testo o quella data specifica fonte perché lì c'è proprio ciò che fa direttamente al caso nostro. Cfr. invece chiama in causa testo o fonte bibliografica che ha qualche attinenza, ma in qualche modo parziale e/o collaterale, e che si può utilmente chiamare a confronto.

## D EUFONICA

Quanto alla d eufonica, la norma moderna e corrente vorrebbe che la si usasse solo quando interviene identità di fonemi a riscontro: "ed ecco", ma "e allora"; "ad aprire", ma "a ulteriori". Poi sono ammesse sfumature di gusto personale.

## RICORDARSI DI METTERE SEMPRE IL PUNTO FERMO A FINE NOTA.

Esempio: NON

<sup>1</sup>La Penna 2005, p. 22

MA

<sup>1</sup>La Penna 2005, p. 22.

## DEDICHE

Almeno nelle copie che andranno ai commissari via pdf, si sconsigliano dediche liriche e ringraziamenti pindarici (soprattutto NON rivolti al relatore).